

**SIMBOLO**

**Menta al selz 1960-1969, olio su tela di Ivo Pannaggi, il più grande futurista maceratese, famoso anche in Europa**



**L'EVENTO TANTE INIZIATIVE PER CELEBRARE IL CENTENARIO DEL MANIFESTO DI MARINETTI**  
**Ponte ideale tra radici del futurismo e contemporaneità**

**FIOCCANO** le iniziative per celebrare il centenario del "Manifesto del Futurismo" di Filippo Tommaso Marinetti, apparso il 20 febbraio 1909 sulla prima pagina del quotidiano parigino "Le Figaro". Un filo conduttore comune, quello della continuità e della contemporaneità, lega indissolubilmente mostre, incontri, conferenze, a conferma di come la storia del movimento futurista non abbia esaurito la sua spinta innovatrice, ma continui ancor oggi a stimolare la fantasia creativa degli artisti. In questa ottica resta vivida e attuale la lezione di Balla e Depero (1915) di ricostruire a propria immagine l'universo, ovvero l'intera sfera dell'esperienza umana. La conferenza svoltasi di

recente all'università di Macerata (relatori Stefano Papetti, Camilla Boemio, Franco Rustichelli, coordinati da Nino Ricci) ha posto l'accento sul ruolo dei Futuristi maceratesi (vedi Ivo Pannaggi e il Gruppo Boccioni) e sul legame del movimento con l'arte contemporanea. Un aspetto questo ampiamente sviluppato a Cavallino (Lecce) con la mostra «Futurismo. Nel suo centenario, la continuità» a cura di Luigi Tallarico e con altre iniziative a Palazzo Ducale (banchetti, concerti, recital di poesie), dove "il colore delle parole" ha assunto il tono e la nuance del Futurismo. Ha ragione Maria Corti: «Le parole passano come il vento, non hanno casa le parole» ma il loro colore resta impresso nella nostra memoria.

di **ALVARO VALENTINI**

**R**ICORRE quest'anno il centenario della nascita di Franco Gentilini, il cui linguaggio presenta innovanti soluzioni formali fondate sulla misteriosa componente architettonica del paesaggio e sulla magica sospensione della realtà naturale e umana. C'è nella sua pittura un respiro antico e popolare, un impulso che scende «in profondità, alle sorgenti di un valore figurativo libero» dove il ritmo della fantasia si stabilizza in immagini dal tono fiabesco e poetico.

Adolescente, Gentilini frequenta la bottega di un intagliatore e ceramista, poi l'Accademia di Bologna. Proficuo nel 1929 l'incontro con Mafai e Scipione (da quest'ultimo eredita il segno nitido e avvolgente). Poi, coniugando suggestioni metafisiche, influenze surreali e un primitivismo ironico derivato da Paul Klee, compone ambigue immagini dove in una dimensione di sottile spaesamento compaiono cattedrali, periferie, nature morte e ritratti femminili.

**PALAZZO RICCI**, in città, custodisce quattro stupendi oli (*La luna* 1953, *Nudo con gatto* 1965, *Interno* 1970, *Personaggi* 1971) che ripercorrono i periodi creativi più felici del grande artista nato a Faenza il 4 agosto 1909. Gentilini approda definitivamente a Roma nel 1932. Stimolato dalla passione letteraria stringe amicizia con Ungaretti, Cardarelli

**Le giocose «stanze» di Gentilini riscoprono il filo della memoria**

*Da Scipione eredita il segno, da Klee l'estro inventivo*



(suo padre, Antonio Romagnoli, era di Pollenza), Barilli, Cecchi, Cagli, Sinisgalli, De Libero, Carrieri e Gatto. Nel 1933 tiene la sua prima personale alla Galleria di Roma. Da qui la sua ascesa. Nel 1935 partecipa alla mostra di pittura italiana a San Francisco e alla Quadriennale di Roma dove esporrà nel 1929 (sala personale), 1943, 1948, 1955 (nove opere), 1959, 1965 e 1972.

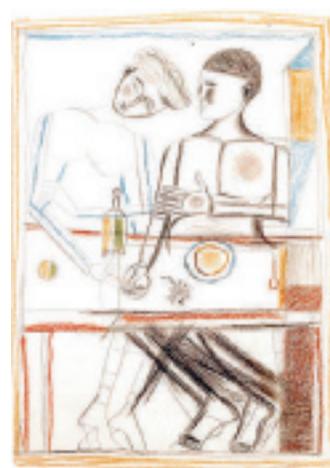
**GENTILINI** ha anche partecipato a ben undici edizioni della Biennale



**OPERE SCELTE**

**Autoritratto (n. 2)**  
 1942, olio su tela (a sinistra)  
**Camminare sulla lama**  
 1944, acquaforte (al centro)  
**Gli innamorati**  
 1957, matita e pastelli (a destra)

di Venezia. Significativa la sua presenza nel 1942 (14 opere), nel 1958 e 1966 con una sala personale. Numerose le sue esposizioni all'estero nelle sedi più prestigiose tra le quali: Carnegie Institute di Pittsburgh, Akademie der Bildenden Künste di Vienna, Galerie Rive Gauche di Parigi, America Haus di Monaco, Main Street Gallery di Chicago, Cincinnati, Los Angeles, Santa



**IL MAESTRO**  
**Magico architetto di realtà fiabesche**  
**Nelle sue opere fantasia e poesia**

Barbara, Denver, New York, Barcellona, Madrid, Marsiglia, Tokyo, Kyoto, San Paolo, Stoccolma, Sidney, Adelaide, Melbourne, Londra, Toronto, Caracas. Nel 1959 per conto della rivista Fortune di Chicago dipinge venti tele e altrettanti disegni sul tema «I ponti di New York». Tanto impegno (e successo) viene coronato nel 1961 dalla personale al Palais des Beaux-Arts

di Bruxelles, nel 1965 dall'antologica all'Ente Premi Roma di Palazzo Barberini, nel 1968 dal Premio Presidente della Repubblica, nel 1971 dall'antologica al Palazzo dei Diamanti a Ferrara, nel 1980 dalla mostra organizzata da Artcurial di Parigi. Il maestro si spegne a Roma il 5 aprile 1981.

Ora, due mostre celebrano l'uomo e l'artista. La Pinacoteca comunale di Faenza presenta, fino al 28 giugno, le opere giovanili di Gentilini, il Museo Pericle Fazzini di Assisi gli dedica (Palazzo del Capitano del Perdone, fino al 29 maggio) una esposizione con dipinti, disegni, collage, incisioni dal 1944 al 1980.

**DOPO ASSISI** la mostra, arricchita di materiali che evidenziano il rapporto di Gentilini con poeti e scrittori (Apollinaire, Calvino, Buzzati, Campana, Mallarmé, Neruda, Sereni, Vitaldi e altri) sarà trasferita dal 6 giugno al 30 agosto alla Fondazione di Tito Balestra, Castello Malatestiano di Longiano (Forlì). Nel saggio in catalogo il curatore Giuseppe Appella rileva come Gentilini usi metriche nuove nel «gioco erudito della memoria». Sempre «in cerca di curiosità estetiche» egli elabora un ventaglio di immagini fantastiche legate all'infanzia e al senso magico delle cose. A compiere il prodigio espressivo è il disegno che «si fa architettura delle stanze di Gentilini (...) senza che la costruzione deformi la linea o che il filo della memoria si spezzi e con essa la ragnatela sotterranea della poesia».

La sua pittura è un eterno sogno.

**CONCORSO SCARPETTA DI CENERENTOLA**

**Patrizia Poloni premiata per la fiaba «Cuccumina»**

**CONTINUA** fervida l'attività espositiva di Patrizia Poloni, il cui linguaggio pittorico vibra e palpita di intensi umori emozionali e poetici. L'artista (vive e opera a Casette Verdini) è reduce dalla mostra allestita nelle sale del palazzo civico di Montefano dove ha presentato fiori e paesaggi avvolti in un clima di sogno e di memoria. È un mondo idilliaco e incantato, il suo, dove fanno capolino le fate, proiezioni di un tenero sentimento che si tramuta in un cantico disteso di armonia e di beltà. Di recente Patrizia Poloni ha partecipato alla quinta edizione del concorso «La scarpetta di Cenerentola» per illustratori di miti, fiabe e racconti per l'infanzia, aggiudicandosi il Premio Unico di mille euro messo in palio dal Comune di S. Elpidio a Mare. L'artista ha illustrato la fiaba «Cuccumina»



da lei stessa scritta, suscitando l'emozione di grandi e piccini (coinvolti nel concorso 200 alunni) per «il messaggio positivo e gioioso» delle sue fantasiose opere.

**La «Via Crucis» di Franco Morresi**

**L'ARTISTA** civitanovese Franco Morresi, già allievo di Remo Brindisi, espone le sue suggestive tavole della «Via Crucis» nella cripta della chiesa di Maria SS. Assunta a Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno). La mostra, introdotta da Mara Brutti e curata da Antonella Ventura, è una testimonianza di arte e di fede, una simbiosi di verità e di trascendenza. Morresi sviluppa le varie stazioni della passione e morte del Cristo con vivo trasporto emotivo, affidando al segno nero e marcato la resa di luoghi e personaggi e al colore rosso del fondo il simbolo della purificazione universale. Visite fino al 3 maggio (festivi 10.30-13 e 16-20).

**MILANO MOSTRA ALLO STUDIO VISCONTI**

**Marotta in «Amore mio» svela il fascino femminile**

**GINO MAROTTA**, il geniale maestro che da anni vive ad Isola di Pievebovigliana, presenta una sua personale allo Studio Giangaleazzo Visconti di Milano con opere degli anni '60-'70. La mostra dal titolo «Amore mio» è dedicata alle figure femminili che l'artista ricava ispirandosi a Cranach, Ingres, Hayez e Tiziano, tutti autori accomunati da una evidente passione per la bellezza muliebre. Ne fuoriescono dipinti dalle forme fantasmatiche con smalti serigrafici dai colori acidi, apparizioni venute da una buona dose di ironia. Accanto a queste immagini figurano alcune provocanti Pin Up in guppiere e reggicalze, ispirate dai rotocalci degli anni '60 e realizzate su metacrilato, ferro, zinco o addirittura pelliccia. Esposti in giardino anche alcuni esemplari di «natura artificiale»: un dromedario, un rinoceronte, giraffe e serpenti realizzati con materiale plastico impreziosito da colori industriali e da ombre colorate. È un magico artificio.

